

CGIL: LA FORZA DEL LAVORATO PER USCIRE DALLA CRISI

Nei temi per l'8° congresso la proposta politica della Confederazione, frutto dell'esperienza unitaria - Tutto il movimento impegnato su una linea chiaramente alternativa a quella che sinora ha caratterizzato l'azione dei gruppi dominanti e del governo - Priorità alle scelte per il Mezzogiorno - Piena occupazione e sviluppo agricolo - Le riforme sociali - Il processo di unità sindacale

Pubbllichiamo ampi stralci dei temi per il dibattito congressuale della CGIL (approvati all'unanimità dal Consiglio Generale il 15 marzo 1973).

Una grave e profonda crisi pesa sulla vita economica e politica dell'Italia. La crisi è giunta ormai ad un punto tale, che il pericolo di un generale arretramento minaccia il nostro paese, se non si avanza coraggiosamente sulla via del progresso economico, sociale e politico.

Il famoso «miracolo economico» — in base al quale i gruppi dominanti pensavano di poter legittimare il loro controllo nella società — non ha risolto tutta la sua fragilità e l'incoerenza, non appena sono venute a mancare le condizioni eccezionali, che avevano consentito l'espansione del sistema capitalistico italiano. Le forze politiche non soltanto si mostrano incapaci di guidare la società nella necessaria opera riformatrice, ma di fatto ne ostacolano un equilibrato sviluppo economico e sociale. L'attuale crisi è il risultato di un processo di generale disgregazione e di retrocessione in tutte le regioni, e non sono le sole zone del sottosviluppo, e ancor meno le zone meglio dotate, a subire l'urto della crisi.

Le istanze di progresso umano e sociale ed alle profonde aspirazioni di emancipazione che le sono proprie. Nel trentesimo anniversario degli scoppi che tanto concorsero alla caduta della dittatura fascista, la CGIL indica i suoi militanti e propone ai lavoratori di ogni categoria, all'interno del movimento sindacale, alle forze sociali e politiche di ispirazione democratica l'esigenza assoluta di impegnare le loro migliori energie in una grande iniziativa di classe e nazionale, per dar vita ad una nuova fase di sviluppo economico, sociale e politico del nostro paese.

Una politica di governo che si prenda la responsabilità della svolta a destra, affermi appieno i valori della democrazia e della libertà, utilizzi tutte le risorse, per assicurare una migliore qualità della vita dei lavoratori e degli italiani tutti.

La proposta politica della CGIL frutto dell'esperienza unitaria

La condizione attuale è conseguenza di una serie di fattori interni ed internazionali. Si scatenano vizi e responsabilità gravissimi dei gruppi imprenditoriali e politici. La loro disarmonia e la disgregazione di fronte alla vigenza del capitale straniero, la incapacità di prevedere e di assumere coraggiose iniziative trasformatrici, e la politica di decollo industriale; la incapacità di svolgere una politica di sviluppo economico e di stimolare una diversità di indirizzi, selezione e stimolo; vizi resi più gravi da una dilazione della Pubblica Amministrazione inadeguata alle esigenze di uno Stato moderno e democratico, che ostacola l'industrializzazione. Tutto ciò genera in modo intollerabile sui lavoratori e sulla intera società.

Le masse lavoratrici hanno conquistato una libertà e una partecipazione della loro funzione nella società e respingono questo stato e le prospettive in esso implicite. E' così possibile rompere la tendenza in atto, condurre l'economia ad uno sviluppo economico e industriale. Tutto ciò genera in modo intollerabile sui lavoratori e sulla intera società.

UN PROGRAMMA DI SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE

La proposta politica dell'VIII Congresso della CGIL si esprime nell'adozione di un programma di sviluppo economico e sociale, di trasformazione politica, che assicuri al Paese il pieno sviluppo economico e sociale, e che rinnovato slancio delle sue energie produttive e morali, di ripresa non più costruita sul sacrificio e il superamento delle masse.

La piena occupazione implica il superamento del modo, nel quale si sono sviluppati i consumi ed investimenti — in un sistema di produzione capitalistica — e il loro rapporto con la produzione. Significa che il soddisfacimento crescente dei bisogni individuali e del benessere sociale, della collettività nazionale, devono guidare e stimolare uno sviluppo basato sull'espansione qualificata della domanda interna. In tale modo si punta alla effettiva inversione dell'attuale spontaneo meccanismo di sviluppo della vita economica e sociale, finora basato sulla crescita dell'offerta di beni e di servizi communitaria e orientata dalla valenza di ristrette contingenze del padronato, spesso solo immediate e puramente aziendali. Ciò tanto più che tale crescita incontra ostacoli di ordine ambientale nell'organizzazione civile della società, come la competitività più agguerrita e flessibile nei consumi e si tramuta in tendenza al sottoutilizzo degli impianti, delle risorse materiali e della forza lavoro.



Una immagine del grandioso corteo che concluse la manifestazione dei sindacati a Reggio Calabria.

Una strategia per l'azione meridionalistica presuppone: l'appropriamento dei grandi supporti strutturali (assetto idrogeologico, approvvigionamento di acque, consolidamento della montagna, grandi vie di comunicazione e porti, preparazione del tessuto urbanistico indispensabile a una politica di decollo industriale); la politica di sostegno del produttore, il consolidamento e la qualificazione del ruolo della agricoltura meridionale, orientata in modo selettivo; la definizione di programmi di industrializzazione coerenti con le caratteristiche ambientali, economiche e sociali delle aree meridionali ed inseriti in piani integrati di sviluppo economico-territoriale; la qualificazione assoluta verso l'alto del settore industriale, e la qualificazione dell'intervento pubblico, della spesa pubblica per investimenti, delle politiche di incentivazione e sostegno della preparazione scolastica e professionale, dei programmi delle aziende a partecipazione statale; la valorizzazione dell'opera del minore ceto produttivo meridionale; la iniziativa di gran parte di esso è oggi umiliata dai processi di concentrazione dei maggiori gruppi nelle aree industrializzate del Paese, sia dall'approdo a sbocchi meramente speculativi aperti nel Mezzogiorno stesso.

LA PIENA OCCUPAZIONE

L'ECONOMIA AGRICOLA

Una più efficace pressione di lotta e una più avanzata unità

Il perseguimento coerente degli obiettivi contenuti nella proposta politica generale che la CGIL avanza al suo VIII Congresso, richiede la massima tensione delle energie della classe lavoratrice per la più efficace pressione di lotta, per respingere le implicazioni della svolta a destra e fare avanzare nel paese ed a livello europeo una nuova fase di politica economica e sociale, segnata dalla volontà democratica delle masse lavoratrici e popolari.

LA RIFORMA SOCIALE

L'articolazione della lotta

Per una politica internazionale e antimperialistica

La CGIL, CISL e UIL concepiscono il Patto federativo anche come impegno a proteggere a livello comunitario le posizioni comuni in materia di politica economica e sociale, ma tutta la evoluzione verso la unità sindacale non può essere positivamente considerata, senza la definizione di una comune politica internazionale e la soluzione dei problemi anche organizzativi che essa comporta.

Il primo nucleo dell'organizzazione sindacale di base è costituito dal gruppo di lavoratori che — indipendentemente dalle condizioni di lavoro e per collocazione, in una situazione «on-ogena» all'interno del processo produttivo — e dell'organizzazione del lavoro. Questo gruppo assume una sua rappresentanza (delegato) che ha il compito di tutelare gli interessi nell'ambito di una linea unitaria decisa dai vari gruppi esistenti (Consiglio dei delegati) ed ha, altresì, il compito di assicurare una direzione sindacale del gruppo stesso.

Il Consiglio dei delegati

Il Patto federativo

La politica organizzativa della CGIL

La novità più rilevanti maturate sul piano organizzativo, dal VII Congresso ad oggi, riguardano il rapporto fra sindacato e lavoratori, caratterizzato dallo sviluppo impetuoso della partecipazione e dall'affermarsi di nuove strutture unitarie di base che hanno dato luogo ad un diverso modo di essere del sindacato in generale ed in particolare all'interno dei luoghi di lavoro.

Il problema dell'incompatibilità

La partecipazione politica dei lavoratori

I delegati

Il Consiglio dei delegati

Consigli unitari di zona

restando l'impegno della CGIL ad operare per un orientamento più sicuramente unitario della FSM, che consenta di contribuire al superamento degli schieramenti che oggi dividono il movimento sindacale nel mondo.

La politica organizzativa della CGIL

La novità più rilevanti maturate sul piano organizzativo, dal VII Congresso ad oggi, riguardano il rapporto fra sindacato e lavoratori, caratterizzato dallo sviluppo impetuoso della partecipazione e dall'affermarsi di nuove strutture unitarie di base che hanno dato luogo ad un diverso modo di essere del sindacato in generale ed in particolare all'interno dei luoghi di lavoro.

Il problema dell'incompatibilità

La partecipazione politica dei lavoratori

I delegati

Il Consiglio dei delegati

Consigli unitari di zona